

Daniela Manetti
Università di Pisa
daniela.manetti@unipi.it

Abstract
**L'intervento dello Stato in un settore 'strategico':
la cinematografia nell'Italia fascista**

Nessun settore ha goduto nel periodo fascista di tanta attenzione da parte dello Stato come quello cinematografico. Nonostante la diversità di vedute fra i vari 'uomini del duce' e la modesta rilevanza nel sistema industriale ed economico del Paese, il regime intervenne a sostegno della cinematografia con una produzione normativa che è stata definita 'quasi elefantiaca': ben 46 provvedimenti dal 1927 al 1942, esclusi i regolamenti attuativi, le norme di conversione e quelle espressamente rivolte alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1932), al Centro Sperimentale di Cinematografia (1935) e a Cinecittà (1937). Il nostro contributo non si limiterà, però, alla legislazione incentivante: l'azione dello Stato al riguardo è in quegli anni talmente pervasiva da richiedere la parallela considerazione di altri aspetti, dal controllo alla censura, dalla comunicazione alla propaganda, per la consapevolezza che Mussolini ebbe della potenza dell'immagine e del cinema come strumento fondamentale nell'organizzare il consenso e nell'autopromozione. Non solo: sono anche da tenere presenti fattori politico-istituzionali perché lo stesso apparato pubblico vede a tal fine la nascita di organismi ad hoc, quali il *Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda*, alla diretta dipendenza del capo del governo (1934). Alle iniziali tre Direzioni generali - per la stampa italiana, la stampa estera e la propaganda - è aggiunta poco dopo quella per la propaganda e la cinematografia, e di lì a breve passano al Sottosegretariato tutte le attribuzioni dei Ministeri dell'Interno e delle Corporazioni in materia cinematografica. Alla guida della Direzione, G. Ciano - a capo del Sottosegretariato, trasformato nel giugno 1935 in Ministero - nomina L. Freddi, il cui approccio al cinema mescolava 'statalismo e suggestioni americane', ma soprattutto uno dei più influenti 'gerarchi di celluloidi' del Ventennio.